

245 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 17)

S. Angelo - Vetralla, 3 dicembre 1746. (Originale AGCP)

Paolo gli spiega che a causa della sua "lunga e pericolosa malattia" reumatica, che l'ha accompagnato lungo tutto l'anno, non ha potuto scrivergli più spesso e seguirlo spiritualmente come avrebbe gradito. Gli fa presente che se egli diventa santo, lo diventa da sposato e nella famiglia. Di conseguenza non può permettersi, "sotto pretesto di perfezione", posto in capo dal diavolo, di trascurare i suoi doveri di coniugato. Ciò che maggiormente lo preoccupa questa volta è però la notizia che il Sig. Tommaso si è messo "a dirigere donne nello spirito". Questa è una enorme tentazione diabolica. "La direzione è già tanto difficile agli uomini più santi e sacerdoti di Dio", come può un laico pensare di esserne capace lui? La direzione spirituale ha una sua parte rilevante di rischio, per cui se non si è espressamente chiamati da Dio non conviene mai ingerirsi in cose simili. Paolo cerca in un poscritto di addolcire il rimprovero, portando il suo figlio spirituale a ragionare. Scrive: "Carissimo Sig. Tommaso, prenda in buona parte ciò che le dico. Io ho avuto tale notizia mesi sono. Non lo voglio credere, ma per l'amore che le porto in Dio le ho dati tali avvisi".

Iesus. 1

Amatissimo Sig. Tommaso,

la mia lunga e pericolosa malattia² mi ha impedito lo scriverle, come bramavo. Spero che Lei continuerà a far del bene secondo il suo stato, mantenendo il Suo Cuore rivolto verso il Cielo, e sopra tutto con soddisfare agli obblighi di Persona accasata, con starsene ben attento alla cura della Sua Famiglia, in pace con la Signora Sua Consorte con soddisfare puramente e santamente agli obblighi del suo stato del S. Matrimonio scacciando via le tentazioni in contrario, che sotto pretesto di perfezione, le pone in capo il diavolo. Lei m'intende, e sia avvertito su di ciò.

Sento con mio sommo rammarico che V. S. attende a dirigere donne nello spirito. O caro Sig. Tommaso! Si può dare tentazione più diabolica per Lei di questa?

La direzione, che è tanto difficile agli Uomini più santi, e Sacerdoti di Dio, parrà tanto facile ad un Secolare, come Lei? Avverta, avverta, che darà del capo negli scogli. Non s'ingerisca in queste cose per amore di Dio. Lei sa che gliel'ho detto altre volte, ma senza frutto. Ora, per amor di Dio, lasci

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

tali cose. Attenda a sé, dia buon esempio, e ne lasci la cura a Dio, ed a chi è obbligato per il Suo Ministero.

Scrivo in fretta, che posso poco applicare. L'abbraccio in Gesù Cristo, e l'accerto che le professo molte obbligazioni, e le fo parte delle mie orazioni. Gesù la benedica. Amen.

Ritiro di S. Angelo ai 3 dicembre 1746

Carissimo Sig. Tommaso, prenda in buona parte ciò [che] le dico. Io ho avuto tal notizia mesi sono. Non lo voglio credere, ma per l'amor che le porto in Dio le ho dati tali avvisi.

Caro Sig. Tommaso e mio Figliuolo in Gesù Cristo, attenda a farsi santo secondo il suo stato. S'abbracci alla Croce di Gesù, soffra volentieri i travagli ecc. Spero che a suo tempo ci vedremo. Addio.

Suo vero Servo

Paolo della Croce

Note alla lettera 245

1. "Gesù".
2. Paolo, colpito da acuti dolori artrici e sciatici, dovette stare a letto, senza poter neppure celebrare la Santa Messa per cinque mesi e mezzo, cioè dal dicembre 1745 a maggio 1746. Alla fine di maggio si recò a fare una cura termale ai bagni di Vignone di Siena, l'attuale Bagno Vignoni che fa parte del Comune di S. Quirico d'Órcia (SI), ricevendone solo qualche giovamento (cf. lettera n. 241, nota 1 e lettera n. 243, nota 3; Zoffoli I, p. 665, nota 5).